

preceduti da tre saggi di carattere generale: *Il giornalismo illuministico-romantico in Abruzzo ed il «Giornale Abruzzese»* di Mario Cimini; *La polemica classico-romantica nel «Giornale Abruzzese»* di Teresa Pardi; *Prosa e poesia nel «Giornale Abruzzese»* di Nicola Scarpone. Saggi tutti e tre diligentemente documentati, ai quali un lettore esigente può muovere solo l'appunto di una concessione, qua e là troppo insistita, ad un linguaggio sociologicamente involuto, caro ad una parte della critica letteraria di oggi, ed a qualche sfumatura enfatica di un entusiasmo che rasenta il campanilismo.

RAFFAELE DE CESARE

SABINA GOLA, *Un demi-siècle de relations culturelles entre l'Italie et la Belgique (1830-1880)*, Bruxelles, Institut Historique Belge de Rome, 1999. Due voll. rispettivamente di pp. 500 e 174.

L'esame dei rapporti storici, religiosi, politici, letterari, fra l'Italia ed il Belgio durante i primi cinquant'anni della separazione delle provincie fiamminghe e vallone dal Regno d'Olanda (1830-1880) ha promosso assidui ed eccellenti studi tanto nel pensiero critico italiano quanto in quello belga. Per citare solo alcune delle voci più autorevoli dell'una e dell'altra parte, Mario Battistini e Robert Van Nuffel hanno dedicato una vita ad esplorare i più vari aspetti del problema; Aloïs Simon e Roger Auber, in una serie di esemplari ricerche archivistiche, di storia diplomatica e politica, intorno a Leopoldo I, alla gerarchia cattolica belga, alla Nunziatura di Bruxelles ed ai Pontificati di Gregorio XVI e di Pio IX, hanno messo in luce la fitta rete di rapporti (intessuta di attrazioni e di repulse) che ha avvinto conservatori e democratici, sia fiamminghi sia valloni, a Roma, allo Stato del Papa ed alle sue vicissitudini col Piemonte, dal 1830 al 1878. Una fioritura abbondante di ricerche minori ha inoltre accompagnato l'operosità critica di questi quattro studiosi.

Una indagine complessiva che facesse il punto su tale ricca bibliografia e sottomettesse ad una analisi minuziosa l'intero problema storiografico pervenendo ad una sintesi generale mancava tuttavia ancora.

A colmare siffatta lacuna interviene ora questo bel lavoro di Sabina Gola, apparso nella collana dell'Istituto storico belga di Roma e del quale diamo qui rapida e positiva notizia.

Scandito in quattro capitoli, esso analizza nel primo (*L'Italie entre la Meuse et l'Escaut*) gli echi che gli avvenimenti dell'Indipendenza italiana, dal 1821 in poi, hanno avuto in Belgio, grazie all'arrivo ed al soggiorno di Giuseppe e di Costanza Arconati-Visconti a Bruxelles ed al castello di Gaasbeek dal 1821 al 1839. Contemporaneamente o successivamente ai due patrizi milanesi, cospicui per nobiltà di natali, per ricchezze patrimoniali, per passione politica ed intellettuale, erano giunti in Belgio numerosi esuli italiani, e la ospitale dimora abitata dagli Arconati-Visconti nel Brabante divenne un centro di attrazione che animò l'interesse della società nobile ed alto-borghese belga verso le alterne vicende del nostro Risorgimento. La rivelazione di episodi ignoti o poco noti, importanti precisazioni sulle frequentazioni della coppia lombarda a Gaasbeek fanno più vivida luce sull'influenza da essa esercitata negli ambienti belgi, in quelli degli italiani, sui contatti familiari e sociali costantemente mantenuti con Milano; ed uno spoglio accurato della loro corrispondenza, un inventario della loro biblioteca, un censimento dettagliato delle loro amicizie mettono in grado Sabina Gola di documentare, meglio di quanto sia stato fatto sinora, l'incidenza delle loro personalità nell'intreccio dei rapporti culturali fra i due paesi.

Il secondo capitolo (*Le Loup et l'agneau*: l'immagine lafontainiana è tratta da un apologo in versi che il gesuita Edouard Terwecoren nel 1861 applica a Vittorio Emanuele II ed a Pio IX) esamina con attenzione scrupolosa l'atteggiamento dei cattolici e degli anticlericali belgi in difesa o ad accusa del Papato romano durante le guerre dell'indipendenza d'Italia. I primi sono naturalmente a favore dello Stato del Papa; i secondi partecipano con calda solidarietà alle mire espansionistiche sabaude ed al processo di unificazione della Penisola. Scrittori e giornalisti combattono con la penna; gli zuavi belgi intervengono (con avversa fortuna) abbracciando le armi. E mentre i conservatori deplorano la violenza perpetrata sul Pontefice dagli invasori piemonte-

si, i democratici inneggiano a gran voce a Garibaldi, eroe luminoso dei tempi nuovi, demolitore della tirannide clericale. Un coro dalle voci discordi e dai toni accesi accompagna insomma in Belgio l'evolversi della Questione romana.

Il terzo capitolo (*Voyager en Italie*) sviluppa, nell'ambito geografico qui scelto, un tema diventato caro a tanta parte della critica contemporanea: il tema del viaggio transalpino, delle ragioni che lo promuovono, delle conseguenze di cui si arricchisce ai fini di una più adeguata conoscenza dei caratteri umani e di un migliore scambio spirituale fra il Nord ed il Sud. I viaggiatori belgi in Italia non sono, tenuto conto dell'esigua dimensione geografica del loro paese, molto numerosi. Ma costituiscono un drappello di non trascurabile entità.

Sono qui studiate le motivazioni religiose, politiche, culturali che li spingono ad un soggiorno più o meno prolungato nella Penisola; e sono sondate le loro reazioni psicologiche: ammirazione, diffidenza, disgusto, sentimenti accompagnati tuttavia sempre da una larga dose di stupefazione per un mondo totalmente diverso da quello nativo, nel paesaggio, nei costumi, nelle abitudini della vita quotidiana.

Mito e realtà d'Italia si confrontano e si elidono, storia antica e contemporanea si contrappongono; l'impulsività, l'acume, la generosità del popolo italiano sono di volta in volta celebrati o raffrontati con la doppietta, il calcolo, l'avidità che pur dominano; insomma virtù e vizi italiani, puntigliosamente soppesati, sono illustrati, con abbondanza di particolari, nelle diverse relazioni di viaggio.

Il quarto capitolo (*Présence italienne en Belgique*) si distende su di un più vasto campo d'indagine. Sorretto da una larga base documentaria, esso si sofferma sulla diffusione delle conoscenze linguistiche italiane in terra belga francofona o fiamminga; delimita l'ampiezza della nostra letteratura nazionale, medievale e moderna, colà coltivata (da Dante a Manzoni, passando per Silvio Pellico — noto non solo per le *Mie prigioni*, ma anche per le tragedie e per gli scritti di edificazione — e per arrivare addirittura ai romanzi del padre Bresciani...); accenna alle suggestioni neoclassiche dell'arte figurativa italiana, trasmesse grazie all'apprendistato di artisti belgi a Roma; in-

dugia sul gusto per la musica italiana e la voga dei melodrammi di Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante e Verdi, rappresentati nei maggiori teatri di Bruxelles, di Anversa e di Liegi; procede, infine, ad una valutazione che — con più costante risonanza — destano nei belgi gli avvenimenti politici del nostro paese, dai primi movimenti risorgimentali ai Plebisciti, all'entrata delle truppe regie a Roma, agli aspri dibattiti fra Chiesa e Stato fino alle decisioni pontificie (1874) del *non expedit*.

Su questo orizzonte si chiude l'opera di Sabina Gola alla quale è annesso un secondo volume di documenti bio-bibliografici: *La production imprimée en Belgique relative à l'Italie d'après la Bibliographie nationale. Dictionnaire des écrivains belges et catalogue de leurs publications*. Prezioso strumento di lavoro, quest'ultimo, che corona una ricerca ben condotta di notevole rilievo storico e culturale.

RAFFAELE DE CESARE

«*Cinquant'anni di Ricerche Linguistiche: Problemi, Risultati e Prospettive per il Terzo Millennio*». Atti del IX Convegno Internazionale di Linguisti tenuto a Milano nei giorni 8-10 ottobre 1998 (Sodalizio Glottologico Milanese - Istituto Lombardo, Accademia dei Scienze e Lettere), a cura di ROSA BIANCA FINAZZI - PAOLA TORNAGHI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001. Un vol. di pp. 643.

L'occasione celebrativa di tale Convegno è stata duplice, cadendo nel 1998 sia il I Centenario dalla nascita di V. Pisani sia il L Anniversario della fondazione del Sodalizio Glottologico Milanese. L'ampia relazione introduttiva di G. BOLOGNESI (pp. 13-27) tratteggia la figura umana e scientifica di V. Pisani, specialmente in rapporto al Sodalizio e alle altre istituzioni milanesi che lo hanno avuto come protagonista, in un'appassionante percorso che, attraverso i diversi campi d'indagine dello studioso, si fa spesso storia della disciplina linguistica di più di mezzo secolo. R. ARENA espone in sintesi le peculiarità alfabetiche, fonetiche e morfosintattiche della lingua attestata dalle iscrizioni trovate nelle diverse colonie greche d'Occidente (pp. 31-7). R. GUSMA-